

MAESTRANZE SICILIANE E GUERRE CORSARE NEL MEDITERRANEO MODERNO. CONSIDERAZIONI SU UN CELEBRE CASO STUDIO: LA “MONTAGNA DI CORALLO”

DOI: 10.17401/lexicon.s.7-cruciata

Roberta Cruciata

Ricercatrice, Università degli Studi di Palermo

roberta.cruciata@unipa.it

Abstract

Sicilian Workers and Corsair Wars in the Modern Mediterranean. Considerations on a Famous Case Study: the “Coral Mountain”

The essay, in the context of the mobility of artists, transfer of works of art and ideas and the corsair wars in the Mediterranean at the end of the 16th century, intends to shed new light on the historical events that led to the disappearance of a complex artefact very famous over the centuries: the so-called “coral mountain” by Trapani workers destined for King Philip II of Spain. The gift had been sent as a tribute by the then viceroy of Sicily don Francesco Ferdinando d’Avalos d’Aquino d’Aragona, whose name is historically linked not only to this work but, irony of fate, also to the fortifications built in the kingdom and to his commitment against pirate attacks. The result is a complex picture and the need to continue investigating the work’s fate in the archives of the island of Malta, since the involvement of the Knights of the Order of St. John in its theft appears certain, motivated not so much by its preciousness as by more prosaic reasons.

Keywords

Sicilian Workers; Corsair Wars; “Coral Mountain”; Francesco Ferdinando d’Avalos d’Aquino d’Aragona; Philip II.

«Trapani era, con Marsala, Mazara e Sciacca, la terra più esposta a eventuali incursioni; di più, i Trapanesi avevano quasi un monopolio delle relazioni con l’Africa e quindi la libertà del mare era una condizione vitale della loro prosperità»¹.

Artisti, maestranze, committenti e manufatti sono parte della storia, delle sue problematiche e complessità financo delle sue contraddizioni, sarebbe impossibile comprenderli senza indagare anche tutto questo e il suo portato. La mobilità di uomini e oggetti² è stata nei secoli determinata non soltanto da eventi pacifici e volontari ma anche da episodi legati a guerre e conflitti. I corsari, sia europei che barbareschi, e la pirateria hanno rappresentato due dei fenomeni che più hanno segnato la vita dei popoli del Mediterraneo in epoca moderna³. E nel XVI secolo il regno di Sicilia era una terra di frontiera in un contesto in cui l’Impero Ottomano faceva paura⁴. Molto spesso, però, come hanno messo in luce gli studi di Rossella Cancila a proposito della corsa, «si trattava di un vero e proprio affare economico, un investimento finanziario, capace di attirare l’interesse non solo di avventurieri senza scrupoli, ma anche di mercanti, di esponenti di spicco dell’élite cittadina e della nobiltà siciliana, e addirittura degli stessi viceré, che non disdegnavano di trarre profitti a titolo privato dalla lucrosa attività»⁵. A questo proposito si ricorda il coinvolgimento di altolocate donne, tra le quali viceregine⁶, e la contestuale moda, ritengo non casuale, a livello mediterraneo per orecchini e pendenti riproducenti velieri [fig. 1]⁷, allusivi ad avventura e ricchezza pur trattandosi di un motivo molto più antico nella storia della gioielleria. Un esempio per tutti è quello del duca di Bivona Pietro Giulio de Luna Salviati e della sua seconda moglie

Ángela de la Cerda y Manuel, figlia del viceré Juan de la Cerda y de Silva duca di Medinaceli, adusi a corseggiare se si pensa che «la duchessa di Bivona nel 1570 chiedeva e otteneva di poter armare una galeotta per ‘mandarla in corso’, mentre fervevano i preparativi di Lepanto» [fig. 2]⁸. Fenomeno, quello del gioiello riprodotto velieri, aggiornato alle dinamiche stori-



Fig. 1. Orofio siciliano, pendente a veliero, fine del XVII secolo (collezione privata, ph. © Enzo Brai).

che contemporanee e accostabile alla documentata diffusione a Palermo, già nei primissimi anni del XV secolo, degli anelli in oro con pietre dure e preziose con incisa la testa di un saraceno («anulum de auro cum quodam lapide niculo in quo sculpita est quoddam capud saraceni unius cum una juppa ad modum saracenorum, cum eius barba pizuta»): si tratta di una moda di cui non restano in Sicilia testimonianze materiali, che fu sicuramente influenzata dal gusto per l'esotico, anche con scopi pro-

tettivi e scaramantici, ma con alle spalle ugualmente secoli di oreficeria romana e ellenistica. La domestichezza con la guerra di corsa, la pirateria, il mercato degli schiavi e il loro riscatto appaiono evidenti nella società del tempo, soprattutto se si pensa che a partire dalla fine del secolo tale gioiello ebbe grande fortuna a Venezia [fig. 3], dominatrice sulle rotte mediterranee e negli scambi con l'Oriente, dove in un secondo momento si sarebbe evoluto nel cosiddetto "moretto veneziano"¹⁰.



Fig. 2. La battaglia di Lepanto, fine del XVI secolo (© National Maritime Museum, Greenwich, London, id. BHC0261).



Fig. 3. Anello con busto di ragazzo africano, fine del XVI secolo, provenienza Italia, probabilmente Venezia (New York, The Met, accession number 38.150.27).

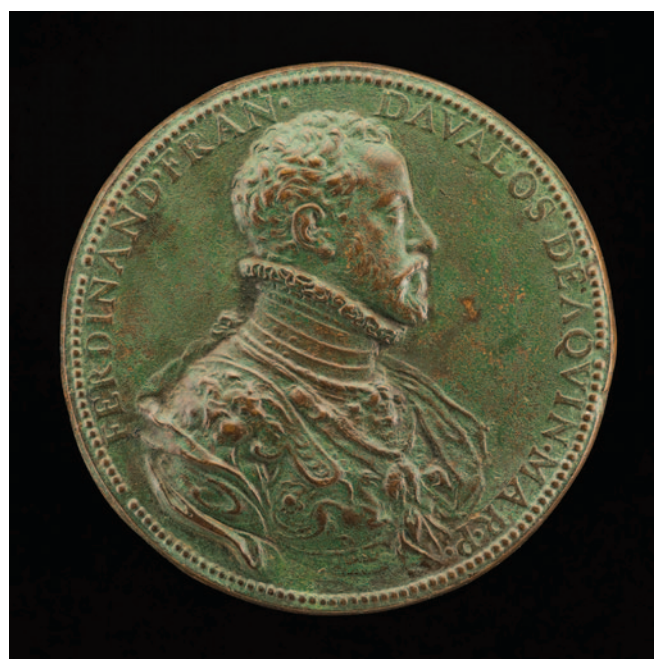


Fig. 4. Annibale Fontana, Fernando Francesco II d'Avalos, recto, 1562 ca. (Washington, National Gallery of Art, accession number 1957.14.1035.a).

Ritornando al 1570, è qui che ha inizio l'intricata e sfortunata vicenda che vede protagonista l'opera di maestranze trapanesi denominata "montagna di corallo", che rappresenta il *focus* del contributo¹¹. Si tratta di una composizione sacra, non più esistente, realizzata prevalentemente in rosso corallo. Fu acquistata, ma non commissionata¹², sul finire di tale anno per volere del marchese del Vasto e di Pescara don Francesco Ferdinando d'Avalos d'Aquino d'Aragona [fig. 4], a quel tempo viceré di Sicilia (ricoprì tale carica dall'11 aprile 1568 sino alla morte avvenuta il 31 luglio 1571)¹³, per farne dono al re di Spagna Filippo II [fig. 5]. Fu pagata dalla regia Corte 400 onze d'oro (ovvero 1000 scudi). La trattativa materialmente avvenne tramite il messinese don Francesco Nicolò Staiti, valoroso capitano di galera ammesso nel 1575¹⁴ a far parte del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta. Ritengo si trattasse di un omaggio del viceré in occasione delle quarte nozze del re con la nipote Anna d'Austria [fig. 6], regina consorte di Spagna dal 1570 al 1580, un dono diplomatico, di natura devozionale come prediligeva la corte spagnola in quegli anni, volto a consolidare il loro rapporto personale e politico¹⁵. La cultura del dono artistico a scopo diplomatico dalla Penisola italiana alla corte spagnola non era di certo una novità e non sarebbe cessata con la fine del XVI secolo¹⁶.

Il viceré faceva parte di una famiglia spagnola, trasferitasi nella Penisola, storicamente molto vicina alla Corona, aveva in precedenza ricoperto il ruolo di governatore dello stato di Milano (1560-1563) e con questa carica aveva rappresentato Filippo II all'ultima sessione del Concilio di Trento. Al suo

patrocinio si deve l'istituzione dell'Accademia degli Accesi a Palermo¹⁷. D'Avalos d'Aquino era un amante delle belle arti: commissionò opere al pittore Luca Cambiaso e soprattutto a Bernardino Campi, mentre volle con sé i dipinti di famiglia realizzati da Tiziano allorché si trasferì a Palazzo Reale a Palermo, dove fu accompagnato dal pittore cremonese Giovanni Paolo Fonduli (Fondulo), dal segretario e architetto militare Francesco Locatelli (Locadelli) e dallo scultore e medaglista milanese Annibale Fontana¹⁸. Ritornando al corallo, nelle sue collezioni, stando all'inventario tutelare dei suoi beni redatto a Palermo il 2 agosto 1571 e allegato al suo testamento datato 13 luglio 1571, figuravano manufatti in siffatto materiale, come ad esempio un complicato centrotavola («una fontana co' rame di coralli et diverse figure di coralli») e altri oggetti legati al mare anche tipologicamente («una navetta co' li coralli»; «uno sechio grande a conchigli co' corallo dentro»)¹⁹. Già a quel tempo la manifattura trapanese del corallo era rinomata presso importanti corti e collezioni del Vecchio Continente, e in tale frangente storico fu significativa la scoperta di nuovi banchi corallini presso le odierne isole Egadi per assicurare nuova linfa alla pesca, alla produzione artistica e al suo conseguente commercio, sia grezzo che lavorato. Ma esisteva un grande problema, rappresentato dai pirati e corsari d'ogni bandiera, soprattutto turchi e barbareschi, che avevano scelto tale zona come loro rifugio. Ricorda lo storico e abate benedettino palermitano Giovanni Evangelista Di Blasi (1720-1812) che ciò «teneva agitato l'animo del Vicerè [...]»²⁰. Egli, pertanto, ritenne di dover affrontare la questione: sempre nel 1570, nel contesto di una riorganizzazione difensiva e



Fig. 5. Sofonisba Anguissola, Filippo II, 1573 (Madrid, Museo del Prado, inventory number P001036).



Fig. 6. Sofonisba Anguissola, Ritratto della regina Anna d'Austria, 1573 ca. (Madrid, Museo del Prado, inventory number P001284).



Fig. 7. Pescazione di coralli in Trapani (da Arcangelo Leanti, Lo stato presente della Sicilia, o sia breve, e distinta descrizione di essa, Palermo, Per Francesco Valenza, 1761, collezione privata).

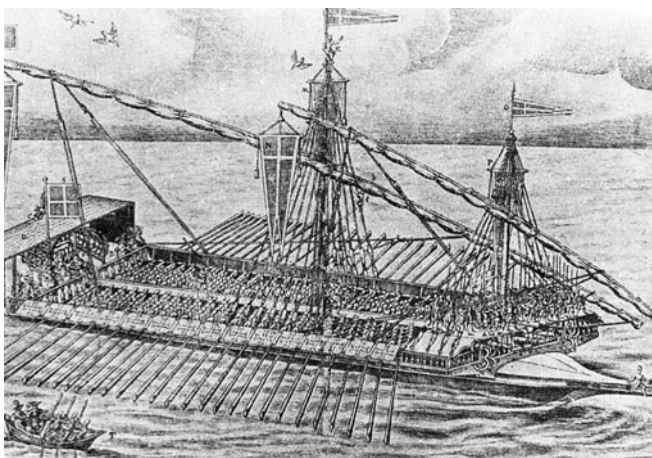


Fig. 8. Galea maltese (da Joseph Furttentbach, Architectura navalis, 1629) (da Wikipedia).

militare della Sicilia Occidentale e delle isole di Favignana, Marettimo e Levanzo, decise di acquisire queste ultime per 4.000 scudi dal barone Giovanni Francesco Riccio che le aveva in feudo, anche con lo scopo di ripristinare la pesca del corallo e del tonno, due tra i più importanti pilastri dell'economia trapanese, e di impiantare delle coltivazioni²¹. Aveva ben chiari la ricchezza e il prestigio internazionale che potevano derivare alla città di Trapani [fig. 7] dalla pesca, dal commercio e dalla manifattura del corallo: quello pescato nei pressi di Marettimo «dissegnava di mandarlo, così rozzo et inculto come dal mare si trae, in Alessandria et in Lisbona, dove da' mercatanti a gran prezzo di compra»²². I piani di d'Avalos d'Aquino non sorprendono se si pensa alla posizione strategica dell'Isola, ai suoi rapporti politici, alla sua naturale vocazione commerciale, mercantile e interculturale. Il commercio del corallo "siciliano", d'altra parte, gestito soprattutto dagli ebrei prima dell'editto di Granada del 31 marzo 1492 che sancì la loro espulsione dai territori posti sotto il controllo della corona d'Aragona, si estendeva dall'Africa settentrionale all'India: Alessandria d'Egitto e Il Cairo sin dall'XI secolo in tal senso avevano rappresentato dei centri nevralgici²³. Anche l'oreficeria siciliana, e trapanese in particolare, in quegli anni risentì fortemente dell'influenza orientale²⁴.

Malgrado le misure adottate, i pericoli provenienti dal mare vennero solo attenuati ma non debellati del tutto. Lo dimostrano le vicende legate alla "montagna di corallo". Essa, assicurata 400 onze, fu affidata il 22 gennaio 1571 al capitano Jeronimo de Salazar di Murcia, pagato 40 onze per intraprendere il viaggio con due navi cariche di frumento da Trapani verso la Spagna e poi consegnare il pregevole dono, che era stato collocato in una di esse, al sovrano²⁵. Si trattava di un uomo di grande esperienza, che aveva fatto parte nel 1545 della compagnia di don Fernando Álvarez de Toledo III duca d'Alba a Otranto, mentre nel 1569 era stato nominato veditore (*veedor*) della nuova milizia a piedi e a cavallo²⁶. Egli, dopo la consegna dell'opera, avrebbe dovuto inviare un resoconto al tesoriere vicereale entro il mese di giugno dello stesso anno. La nave prescelta, sulla quale l'opera fu caricata l'8 febbraio entro una cassa lignea, era di proprietà di padron Tommaso Sagri di Ragusa²⁷. Ma, nonostante tutti gli accorgimenti adottati, un misterioso attacco corsaro durante il viaggio per mare strappò la "montagna di corallo" al suo legittimo proprietario e destinatario, il re Filippo II, che mai la ricevette. Cosa era accaduto? Si pensò naturalmente subito ai corsari turco-barbareschi, anche in virtù della ripresa dell'iniziativa turca con l'assedio di Cipro e la rivolta dei *moriscos* (guerra di *Las Alpujarras*) nell'ex regno di Granada. La situazione era incandescente e lo stesso vicerè d'Avalos d'Aquino parlò dei «danni che riceve questo regno et tutta la navigazione dalla isole della Favignana, Levanzo e Marettimo et della necessità che c'è di rimedio et di quanto frutto è quel poco ridotto che ho fatto nel Marettimo»²⁸. Chissà che nelle sue parole non vi fosse anche un celato riferimento alla perdita della "montagna di corallo"!

I corsari turco-barbareschi, in realtà, sembrerebbero, almeno in questo caso, non entrarci nulla²⁹. È oramai, tra l'altro, acquisito agli studi che soltanto «dopo Lepanto, la guerra corsara divenne un fenomeno prevalentemente musulmano, ed ebbe

le sue basi più munite in Barberia»³⁰. Presso l'Archivio di Stato di Trapani si conserva un documento datato 4 luglio 1585, scoperto dallo storico Salvatore Costanza³¹, relativo al successivo tentativo, da parte di esponenti della nobiltà trapanese, di recupero dell'opera, di cui evidentemente si continuò a parlare per lungo tempo sia per la sua eccezionalità storico-artistica ma anche per il suo valore economico. Il documento contribuisce, inoltre, a gettare parzialmente luce sulle dinamiche che dovettero portare alla sua scomparsa. Il barone di san Lorenzo Giovanni Gaspare Fardella, aduso a ricoprire importanti cariche pubbliche a Trapani (quali quella di capitano giustiziere, ispettore delle imbarcazioni in ingresso al porto, rettore del Monte di Pietà, vicario generale a Mazara) oltre che valente imprenditore³², gestì personalmente la situazione. Egli nominò il cavaliere dell'Ordine di san Giovanni fra' Nicola Cavarretta e Fardella suo rappresentante nel tentativo di recupero dell'opera presso l'isola di Malta o in qualunque altro luogo si trovasse. Nel citato documento, infatti, veniva esplicitato che essa, non appena giunta fuori dal porto di Palermo, fosse stata saccheggiata dalle galee gerosolimitane e quindi condotta a Malta, a quel tempo governata dal Gran Maestro italiano fra' Pietro del Monte (in carica dal 1568 al 1572): «fuit capta a triremibus ditte sacre religionis hierosolimitane et ut dicunt deportata in ditto insula Melite super qua navi erat ipsa montagna» [fig. 8]. Durante il regno del Gran Maestro del Monte le navi corsare con bandiera dell'Ordine usualmente pagavano un'imposta del 9% sul bottino catturato³³. Nicola Cavarretta fu un membro insigne dell'Ordine, più volte ricevitore in Sicilia, ammiraglio della Lingua d'Italia, priore di Capua nel 1625 e di Venezia nel 1626. Gli esiti di tale missione diplomatica non sono purtroppo noti, ma un legame dell'intera vicenda con Malta e l'Ordine appare innegabile. Non è dato sapere cosa riserverà il futuro ma è chiara la consapevolezza che è necessario continuare le ricerche anche negli archivi maltesi. La storia dell'Ordine a Malta è d'altra parte intimamente connessa alla guerra corsara: non solo, come è ampiamente noto, in quanto scudo dell'Occidente cristiano e viceversa per i suoi attacchi alle coste maghrebine (Algeri, Tunisi e Tripoli)³⁴. I cavalieri stessi, da privati, erano soliti praticare l'attività corsara e la flotta dell'Ordine, che tra il 1576 e il 1590 passò da tre a sei galee³⁵, in diverse occasioni, si spinse a compiere azioni piratesche per la necessità di procurare approvvigionamento di viveri; «casi del genere si verificarono, per esempio, nel 1589, 1591, 1602, quando furono sequestrate navi siciliane, suscitando le vane proteste delle autorità di Messina»³⁶. Proprio la necessità di vettovagliamenti e la mancanza di grano³⁷ ritengo possa essere stata la causa principale dell'attacco alle due navi che trasportavano anche la "montagna di corallo". L'obiettivo principale dovette, dunque, essere il grano! Non tanto l'opera d'arte che, suo malgrado, si trovò coinvolta in tale spiacevole situazione, finendo per far perdere le sue tracce. Con le parole di Fernand Braudel «if all else failed, the last great resource was to turn to the sea, to watch out for grain ship»³⁸. Bisogna tenere presente, inoltre, che si tratta degli anni immediatamente successivi al Grande Assedio di Malta del 1565, che aveva seminato morte e distruzione sull'Isola. Ma anche nel regno di Sicilia vi era all'epoca

«scarsazza de' grani»³⁹ ed esso era, pertanto, preziosissimo. In aggiunta a questo, «più di una volta gli algerini a bordo di navi predate trovarono carichi di corallo»⁴⁰. Un legame con gli attacchi corsari e i pericoli ad essi legati, intensi soprattutto nel periodo compreso tra la conquista musulmana di Tunisi (1574) e la conclusione della guerra di Candia (1645-1669), palesa un'opera molto rara di maestranze trapanesi: una *Scena marina* [fig. 9]⁴¹ della fine del XVII secolo oggi esposta al museo del Duomo di Piazza Armerina (Enna). Essa si colloca per tipologia sulla scia della "montagna di corallo" e raffigura, anche se mutila di parti significative (come i vascelli nella rada), un arrembaggio dal mare a una città costiera, quale era Trapani: sono presenti le torri d'avvistamento, la cinta muraria, uomini armati e soldati.

Ritornando alla "montagna di corallo" fortunatamente resta una accurata descrizione datata 9 febbraio 1571 che, pur nella sua assenza fisica, ha contribuito a mantenere vivo nei secoli il fuoco del suo agognato ritrovamento. Fu redatta, come parte integrante della registrazione del suo pagamento, da don Pietro Giovanni De Gregorio, tesoriere generale del regno di Sicilia dal 1566⁴². Era composta da moltissime figure sacre in corallo scolpito, da rami di corallo e da circa 25 fontane verosimilmente anch'esse in corallo, che insieme alla sua forma ascendente complessiva dovettero dare luogo alla denominazione con cui è ancora oggi nota. Le sculture erano parte di diversi gruppi: un'Annunciazione con Dio Padre; un'Adorazione dei Pastori; un Annuncio ai Pastori; una Natività; la Fuga in Egitto, scene della Passione (l'orazione nell'orto degli ulivi, la flagellazione di Cristo che includeva a sua volta otto misteri con circa sessanta personaggi a rilievo), e ancora raffigurazioni di santi molto popolari all'epoca in Sicilia e a Trapani [fig. 10] e tipiche della produzione dei maestri corallai⁴³ (san Francesco nella grotta; un crocifisso, un compagno di san Francesco; san Girolamo nella grotta; un altare e un fonte battesimale; edicola con san Giacomo; edicola con santa Caterina; edicola



Fig. 9. Maestranze trapanesi, scena marina, fine del XVII secolo (Piazza Armerina, Museo Diocesano, ph. © Enzo Brai).



Fig. 10. Francesco De Alferi (Alferi), *San Francesco riceve le stimmate*, seconda metà del XVI secolo (collezione privata, ph. © Enzo Brai).



Fig. 11. Maestranze trapanesi, *ramo con san Girolamo*, seconda metà del XVII secolo (collezione privata, ph. © Enzo Brai).

con san Vito; edicola con san Giovanni Battista; edicola con la Madonna di Trapani; san Sebastiano flagellato nel bosco). I connotati religiosi e devozionali dell'intera composizione, legati a episodi neotestamentari della nascita e della passione di Cristo e alla sua discendenza, ben esemplificano l'incertezza storica dei tempi (tra ondate di peste, carestie, incursioni barbaresche, etc.) e sarebbero divenuti sempre più tipici delle opere dei maestri trapanesi nel corso del XVII secolo [fig. 11]⁴⁴. Il peso dell'opera nei secoli è stato notevole prima come fonte di ispirazione per gli artisti siciliani [fig. 12] e poi come punto di riferimento per gli studi sulla storia delle arti decorative siciliane in termini sia stilistici che cronologici⁴⁵. Viene, inoltre, ormai considerata il modello per la rinomata tradizione presepiale polimaterica (corallo, madreperla, avorio, alabastro, etc.) trapanese del XVII e del XVIII secolo che fu apprezzata presso i più importanti collezionisti in virtù dei preziosi materiali legati al territorio siciliano ma anche per le ridotte dimensioni dei manufatti che permettevano di trasportarli con facilità entro scarabattoli [figg. 13-14]⁴⁶.

Il Mediterraneo come terra di confine, per citare Linda T. Darling⁴⁷, permette, dunque, di inquadrare e comprendere più a fondo anche fenomeni storico-artistici legati alla circolazione di opere d'arte e alla produzione culturale che hanno generato. La "montagna di corallo", in tal senso, diviene alla fine del XVI secolo un esempio paradigmatico, indissolubilmente legato alla figura di don Francesco Ferdinando d'Avalos d'Aquino d'Aragona e alle guerre corsare nel Mediterraneo, entrambi a loro volta strettamente correlati.



Fig. 12. Maestranze trapanesi, *presepe*, fine del XVII secolo (collezione privata, ph. © Enzo Brai).



Fig. 13. Maestranze trapanesi, presepe con struttura architettonica, inizio del XVIII secolo (Trapani, Museo regionale "Agostino Pepoli", inv. 4359, © Archivio fotografico Museo Regionale di Trapani "Agostino Pepoli").



Fig. 14. Maestranze trapanesi (Andrea Tipa e aiuti, attr.), presepe, metà del XVIII secolo (Trapani, Museo regionale "Agostino Pepoli", inv. 4372, © Archivio fotografico Museo Regionale di Trapani "Agostino Pepoli").

Note

¹ TRASELLI, 1952, p. 43.

² Per tale prospettiva di ricerca in area mediterranea si veda *The Mobility of People and Things*, 2020. Il presente contributo è prosecuzione di quanto elaborato per la conferenza internazionale *Art in Times of War and Peace: Legacies of Loot and Repair*, Roma, Biblioteca Hertziana-Max Planck Institute for Art History, 8-10 maggio 2024; chi scrive ha partecipato con la relazione *Stolen Art in the Mediterranean Sea in Modern Times. Understanding the Cultural Impact in Sicilian Decorative Arts Studies*, in corso di stampa negli atti.

³ Per tali argomenti LIGRESTI, 2006; BONO, 2019, con bibliografia precedente.

⁴ BONAFFINI, 1983; ID., 1997.

⁵ CANCELILA, 2001, pp. 363-377, in part. 363. Si vedano pure GIANNI, 1997, pp. 143-178; BUSCAINO, 2010, pp. 1-46.

⁶ CANCELILA, 2001, p. 369.

⁷ Si rimanda a DI NATALE, 2008, pp. 216-218.

⁸ CANCELILA, 2021, p. 169.

⁹ TRASELLI, 1948, p. 28, n. 1, che pubblica un documento del 14 luglio 1404 rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Palermo (ASP), Notai Defunti, not. A. Bruno, vol. 553, stanza I.

¹⁰ Si veda BUTTITTA, 2018, pp. 61-72.

¹¹ Per l'opera SALOMONE MARINO, 1895, pp. 277-288; DAIDONE, 1954; DANEU, 1964, pp. 49-50; GIRGENTI, 1981, pp. 19-22; BUTTITTA, 1986, pp. 109-113, in part. 109-110; DI NATALE, 2001, pp. 22-69, in part. 33; EAD, 2009, pp. 55-87, in part. 57-59.

¹² SALOMONE MARINO, 1895, p. 281 scrive che il «Marchese di Pescara, Vicerè in Sicilia, ebbe nuova o fors'anche diretta conoscenza di una *Montagna di Coralli*, esistente in Trapani, meravigliosa e imponente per la massa e più per l'artificio con cui erano scolpiti in rilievo ed in grossi pezzi un gran numero di personaggi che la popolavano».

¹³ ZAPPERI, 1962 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/avalos-francesco-ferdinando-marchese-di-pescara_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/avalos-francesco-ferdinando-marchese-di-pescara_(Dizionario-Biografico)/)).

¹⁴ D'AVENIA, 2009, p. 167 n. 23.

¹⁵ Per i doni diplomatici scultorei a Filippo II HELMSTUTLER DI DIO, 2013, pp. 51-65.

¹⁶ Si veda FALOMIR, 2013, pp. 13-26.

¹⁷ Per approfondimenti BAGNI, 2016, pp. 233-244.

¹⁸ Si vedano CAMPI, 1585, pp. 197-198; PUGLIATTI, 2011, p. 63; RUGGERI, 2009, pp. 8-17.

¹⁹ *Sicilia: gli archivi*, 2001, pp. 295-306, in part. 295 con bibliografia precedente.

²⁰ DI BLASI E GAMBACORTA, 1790, pp. 245-246.

²¹ PUGNATORE, 1984, pp. 179-181. Si veda pure DUFOR, 1992, pp. 16-17.

²² PUGNATORE, 1984, p. 180.

²³ DEL MARE, 2009, pp. 10-53, in part. 29 e 31. Per le relazioni tra arti decorative siciliane, Mediterraneo orientale e Impero ottomano nel XVII secolo si rimanda a CRUCIATA, in cds.

- ²⁴ TRASELLI, 1948, pp. 28-29.
- ²⁵ SALOMONE MARINO, 1895, p. 282. SALAZAR, 1898, p. 248 riporta l'«ordine al Capitano Girolamo Salazar di recarsi in Spagna con la nave carica di frumento e condurre anche seco la montagna di corallo comprata da Francesco Staiti pel Re. 22 Gennaio 1571».
- ²⁶ SALAZAR, 1898, p. 249.
- ²⁷ SALOMONE MARINO, 1895, p. 283.
- ²⁸ RUSSO, 1994, p. 156. Per approfondimenti FAVARÒ, 2009.
- ²⁹ Tra le diverse ipotesi avanzate circa il destino del manufatto figura anche quella del suo smembramento, per cui DANEU, 1964, pp. 86-87; *La scultura presepiale*, 1979, pp. 222-247, in part. 239; Barricelli, 1992, pp. 237-250, in part. 239-240.
- ³⁰ MANCA, 1974, pp. 549-572, in part. 555.
- ³¹ Archivio di Stato di Trapani (AST), *Not. F. de Amelia*, vol. 9623, cc. 629v-630r, pubblicato in COSTANZA, 2007, pp. 48-49.
- ³² RUSSO, 2012, pp. 2-3.
- ³³ CASSAR, 1960, n. 2, p. 141.
- ³⁴ *Ivi*, pp. 137-156; BONO, 2006, pp. 213-222; DEL ROSSO, 2018, pp. 69-138.
- ³⁵ BONO, 2006, p. 63.
- ³⁶ *Ivi*, p. 216.
- ³⁷ Per tali temi ABELA, 2018, pp. 108-109; EAD., 2024, pp. 3-36, in part. 4-7.
- ³⁸ BRAUDEL, 1995, I, p. 331.
- ³⁹ DI BLASI E GAMBACORTA, 1790, p. 248.
- ⁴⁰ BONO, 2006, p. 199.
- ⁴¹ ABBATE, 1986, pp. 352-353.
- ⁴² La descrizione è contenuta in SALOMONE MARINO, 1895, pp. 283-285.
- ⁴³ ORLANDINI, 1605, p. 47 parla di «varie vaghissime immagini, intagliandovi della Vergine Santissima, del Glorioso Battista, di San Sebastiano, di San Francesco Serafico, e di altri Santi, di che si fa compra di grandissimo presso: si mandano in lontani paesi, e si presentano a gran Principi». Per tali culti MONDELLO, 1882.
- ⁴⁴ CRUCIATA, 2023, pp. 91-103.
- ⁴⁵ Per l'argomento DI NATALE, 2019, pp. 240-251, in part. 243-245 con bibliografia precedente.
- ⁴⁶ CRUCIATA, 2024, pp. 89-101.
- ⁴⁷ DARLING, 2012, pp. 54-63. Per la Sicilia FAVARÒ, 2010, pp. 103-120.

Bibliografia

- Archivio di Stato di Palermo (ASP), *Notai Defunti*, not. A. Bruno, vol. 553, stanza I.
- Archivio di Stato di Trapani (AST), *Not. F. de Amelia*, vol. 9623.
- V. ABBATE, *Scheda 161 Scena marina*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della mostra (Trapani, 1 marzo-1 giugno 1986), a cura di C. Maltese, M. C. Di Natale, Novecento, Palermo 1986.
- J. ABELA, *Hospitaller Malta and the Mediterranean Economy in the Sixteenth Century*, Boydell Press, Woodbridge 2018.
- J. ABELA, *The Greek Christian captives and renegades of Lepanto and Patras -1603*, in *Custos Divitiarum. Festschrift in Honour of Joseph Schirò*, ed. C. J. Farrugia, Midsea Books, StaVenera 2024.
- I. BAGNI, *L'Accademia Palermitana degli Accesi: un esempio di petrarchismo del tardo Cinquecento*, in *The Italian Academies 1525-1700. Networks of Culture, Innovation and Dissent*, eds. J. E. Everson, D. Reidy, L. Sampson, Routledge, London-New York 2016.
- A. BARRICELLI, *Una "montagna di corallo" e la scultura di Andrea Tipa*, in *Le Arti in Sicilia nel Settecento. Studi in onore di Maria Accascina*, [Palermo 1985] Regione Siciliana, Palermo 1992.
- G. BONAFFINI, *La Sicilia i barbareschi. Incursioni corsare e riscatto degli schiavi (1570-1606)*, Ila-Palma, Palermo 1983.
- G. BONAFFINI, *Un mare di paura: il Mediterraneo in età moderna*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1997.
- S. BONO, *Malta e Venezia tra corsari e schiavi (secc. XVI-XVIII)*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», a. III, 7, 2006.
- S. BONO, *Guerre corsare nel Mediterraneo. Una storia di incursioni, arrembaggi, razzie*, il Mulino, Bologna 2019.
- F. BRAUDEL, *The Mediterranean and the Mediterranean World in the Age of Philip II*, trans. S. Reynolds, II vols., University of California, Berkeley-Los Angeles-London 1995.
- A. BUSCAINO, *La guerra corsara dei trapanesi*, in *Corsari e riscatto dei captivi: garanzia notarile tra le due sponde del Mediterraneo*, atti del convegno (Marsala, 4 ottobre 2008), a cura di V. Piergiovanni, Giuffrè Editore, Milano 2010.
- A. BUTTITA, *Il corallo e l'arte del presepe a Trapani*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della mostra (Trapani, 1 marzo - 1 giugno 1986), a cura di C. Maltese, M. C. Di Natale, Novecento, Palermo 1986.
- A. BUTTITA, *La nascita di un gioiello, il moretto veneziano*, in «Oadi. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia», 17, 2018.
- A. CAMPI, *Cremona fedelissima città, et nobilissima colonia de Romani, rappresentata in disegno col suo contado, et illustrata d'una breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et de i ritratti naturali de duchi, et duchesse di Milano, e compendio delle lor vite...*, In casa dell'autore, Cremona 1585.
- R. CANCELIA, *Corsa e pirateria nella Sicilia della prima età moderna*, in «Quaderni storici», n.s., 36, 107 (2), 2001.
- R. CANCELIA, *La corte vicereale di Sicilia tra pubblico e privato: dinamiche cortigiane, ruoli e poteri*, in «LIBROSDDELACORTE», 23 (2021).
- P. CASSAR, *The Maltese Corsairs and the Order of St. John of Jerusalem*, in «The Catholic Historical Review», XLVI, 2, 1960.
- S. COSTANZA, *Trapani città nobile de Scicilia. Istoria di Trapani di G. F. Pugnatore. Tra Sicilia e Africa. Storia di una città mediterranea*, Corrao editore, Trapani 2007.
- R. CRUCIATA, *Amulet, Cure and Ornament. Red Coral in Trapani during the Plague Epidemics of 1575 and 1624*, in *Contagion and Visual Culture in the Central Mediterranean. A multidisciplinary collection of essays*, ed. C. Attard, Midsea Books, StaVenera 2023.
- R. CRUCIATA, *Sulle tracce della «piccola scultura» trapanese a Malta nel XVIII e nel XIX secolo*, in *Le relazioni storico-artistiche tra Sicilia e Malta in epoca moderna*, a cura di R. Cruciatà, Palermo University Press, Palermo 2024.

- R. CRUCIATA, *Stolen Art in the Mediterranean Sea in Modern Times. Understanding the Cultural Impact in Sicilian Decorative Arts Studies*, in cds.
- A. DAIDONE, *Tramonto d'una genialità creativa trapanese. L'artigianato e la scultura del corallo*, in «Giornale di Sicilia», 7 ottobre 1954.
- A. DANEU, *L'Arte Trapanese del corallo*, Banco di Sicilia, Palermo 1964.
- L. T. DARLING, *The Mediterranean as a Borderland*, in «Review of Middle East Studies», 46.1 (2012).
- F. D'AVENIA, *Nobiltà allo specchio. Ordine di Malta e mobilità sociale nella Sicilia moderna*, Associazione Mediterranea, Palermo 2009.
- C. DEL MARE, *Corallo in Sicilia dall'XI al XVII secolo: mercanti, tradizione e maestranze ebraiche*, in C. Del Mare, M. C. Di Natale, *Mirabilia Coralii. Capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, a cura di C. Del Mare, Arte'm, Napoli 2009.
- G. DEL ROSSO, *Gli schiavi, i corsari e l'Ordine di Malta nei secoli XVI-XVII*, in «Studi Melitensi Rivista del Centro Studi Melitensi», XXVI, 2018.
- D. G. E. DI BLASI e GAMBACORTA, *Storia cronologica de Vicerè, luogotenenti, e presidenti del Regno di Sicilia*, t. II, p. I, Dalle stampe di Solli, Palermo 1790.
- M. C. DI NATALE, *Gioielli di Sicilia*, [Palermo 2000] Flaccovio, Palermo 2008.
- M.C. DI NATALE, *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia. Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001), a cura di M. C. Di Natale, Charta, Milano 2001.
- M. C. DI NATALE, *L'arte del corallo a Trapani*, in C. DEL MARE, M. C. DI NATALE, *Mirabilia Coralii. Capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, a cura di C. Del Mare, Arte'm, Napoli 2009.
- M. C. DI NATALE, *Il capezzale in corallo trapanese nella cattedrale di Jaén*, in *La Catedral de Jaén a examen II. Los Bienes muebles en el contexto internacional*, P. A. Galera Andreu, F. Serrano Estrella coords., UJA Editorial, Jaén 2019.
- L. DUFOUR, *Atlante storico della Sicilia. Le città costiere nella cartografia manoscritta 1500-1823*, Arnaldo Lombardi, Palermo-Siracusa-Venezia 1992.
- M. FALOMIR, *Dono italiano e "gusto spagnolo" (1530-1610)*, in *L'arte del dono. Scambi artistici e diplomazia tra Italia e Spagna, 1550-1650*, a cura di M. von Bernstorff, S. Kubersky-Piredda, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2013.
- V. FAVARÒ, *La modernizzazione militare nella Sicilia di Filippo II*, Associazione Mediterranea, Palermo 2009.
- V. FAVARÒ, *Sicily: frontier-island in the modern Mediterranean*, in *Des marges aux frontières. Les puissances et les îles en Méditerranée à l'époque moderne*, eds. A. Brogini, M. Ghazali, Editions Classiques Garnier, Paris 2010.
- R. GIANNI, *I siciliani e la guerra di corsa*, in «La Fardelliana», 16, 1997.
- S. GIRGENTI, *Coralli e corallai a Trapani*, Scirocco, Palermo 1981.
- K. HELMSTUTLER DI DIO, *Sculpted Diplomacy: State Gifts of Sculpture from Italy to Spain in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in *L'arte del dono. Scambi artistici e diplomazia tra Italia e Spagna, 1550-1650*, a cura di M. von Bernstorff, S. Kubersky-Piredda, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2013.
- La scultura presepiale in Sicilia*, a cura di A. Barricelli, in A. UCCELLO, *Il presepe popolare in Sicilia*, Flaccovio, Palermo 1979.
- D. LIGRESTI, *Sicilia aperta (secoli XVI-XVII). Mobilità di uomini e idee*, Associazione Mediterranea, Palermo 2006.
- C. MANCA, *Problemi aperti sul commercio e sul riscatto degli schiavi cristiani nel Mediterraneo dopo Lepanto*, in «Africa», a. 29, 4, 1974.
- C. P. F. MONDELLO, *Spettacoli e feste popolari in Trapani*, Stamperia Economica Trapanese, Trapani 1882.
- D. L. ORLANDINI, *Trapani in una breve descrizione tratta fuori del compendio di cinque antiche Città di Sicilia*, Gio Antonio de Franceschi, Palermo 1605.
- T. PUGLIATTI, *Pittura della tarda Maniera nella Sicilia occidentale (1557-1647)*, Kalós, Palermo 2011.
- G. F. PUGNATORE, *Historia di Trapani*, [autografo del secolo XVI], a cura di S. Costanza, Corrao editore, Trapani 1984.
- E. RUGGERI, *I D'Avalos e la pittura: i ritratti di Bernardino Campi*, in «Insula Fulcheria», XXXIX, vol. B, 2009.
- F. RUSSO, *La difesa costiera del regno di Sicilia dal XVI al XIX secolo*, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, Roma 1994.
- M. RUSSO, *Giovan Francesco Fardella Secondo Principe di Paceco. Un uomo solo, un marito umiliato*, Trapani 2012.
- L. SALAZAR, *Storia della famiglia Salazar. I Salazar in Italia*, in «Giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico», a. XXVI, n.s., t. VII, 1898, fasc. I.
- S. SALOMONE MARINO, *Una montagna di corallo scultura trapanese del secolo XVI*, in «Archivio Storico Siciliano», n.s., a. XIX, Palermo 1895.
- Sicilia: gli archivi delle meraviglie*, selezione a cura di V. Abbate, trascrizione a cura di V. Gerbasì, A. Romano, S. Sanò, in *Wunderkammer siciliana alle origini del museo perduto*, catalogo della mostra (Palermo, 4 novembre 2001 - 31 marzo 2002) a cura di V. Abbate, Electa, Napoli 2001.
- The Mobility of People and Things in the Early Modern Mediterranean. The Art of Travel*, ed. E. A. Fraser, Routledge, London-New York 2020.
- C. TRASELLI, *Sull'arte in Trapani nel '400da documenti inediti*, Tipografia "La Combattente", Trapani 1948.
- C. TRASELLI, *Sicilia, Levante e Tunisia nei secoli XIV e XV*, S.E.D., Trapani 1952.
- R. ZAPPERI, *Avalos, Francesco Ferdinando, marchese di Pescara*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 4, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1962.